



REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA
SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

PROCESSIONARIA DEL PINO

Traumatocampa pityocampa (Den. e Schiff.)

E' una farfalla che danneggia tipicamente i pini, secondariamente i cedri. Gli attacchi si rinvencono principalmente su Pino insignne (*Pinus insignis*), Pino nero (*Pinus nigra*), Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), Pino marittimo (*Pinus pinaster*), Pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e Pino da pinoli (*Pinus pinea*)

La specie non sopravvive in località in cui le ore annue d'insolazione non raggiungono le 1800 e dove le medie delle minime nel mese più freddo scendono sotto i - 4C°.



1 - Larva

MORFOLOGIA

Adulto: (3-5 cm) corpo di colore grigio scuro con ali anteriori più chiare e con 2-3 strisce trasversali spesso poco visibili, ali posteriori bianche con una piccola macchia nera al margine interno.

Uovo: (1mm ca) deposto in ovature grigio argenteo, disposte a manicotto alla base di 2 aghi di pino per 4-5 cm di lunghezza. Di solito una femmina produce una sola ovatura.

Larve: *larve neonate*, di colore giallastro o verdastro con capo nero lucido; *larve mature* (4 cm ca) di colore grigio ardesia sul dorso, giallastro in posizione latero-ventrale.

Le larve mature dorsalmente presentano ciuffi di corti peli fulvi impiantati su tubercoli e, lateralmente,



2 - Adulto

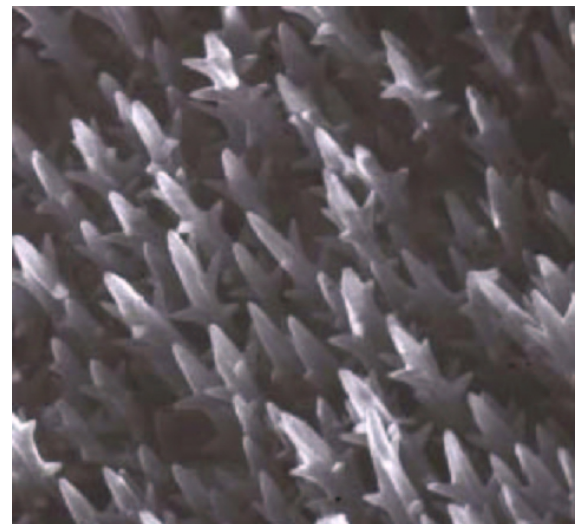


3 - Ovatura

peli grigio-biancastri più lunghi. Dalla terza età, in poi in piccole cavità del dorso, si differenziano microscopici peli urticanti.



4 - Porzione dorsale di larva, peli urticanti



5 - Peli urticanti (ingrandimento)



6 - Crisalidi

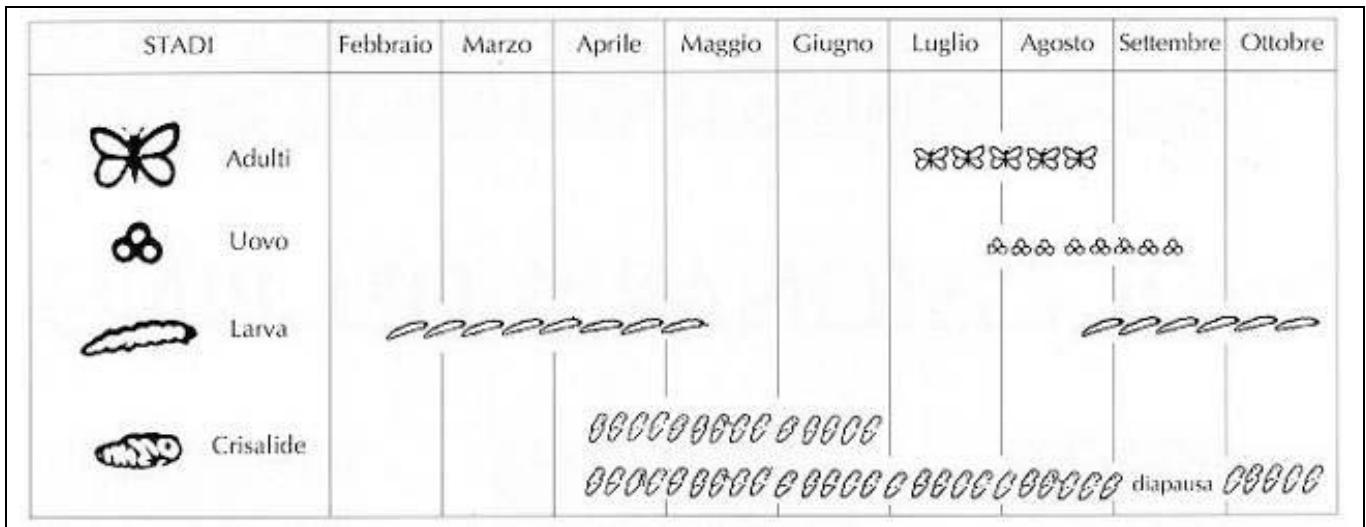
Crisalide: bruno-rossastra, racchiusa in un bozzolo ovale dello stesso colore.

CICLO BIOLOGICO

Gli adulti compaiono da giugno ad agosto. Le femmine, con abitudini crepuscolari e notturne, possono spostarsi in volo anche per parecchi chilometri alla ricerca delle essenze preferite. La durata della vita di un adulto è molto breve (1-2 giorni). La femmina depone due-trecento uova in un'ovatura a forma di manicotto intorno alla base di uno o due aghi di pino ricoprendole con le sue squame addominali.

L'incubazione dura da 4 a 6 settimane. Le uova schiudono tra la fine di luglio e la prima metà di agosto in funzione dell'andamento termico; le larve neonate iniziano a rodere il margine degli aghi al di sotto dell'ovatura rimanendo aggregate e formando intorno alle foglie una sottile ragnatela di fili sericei nella quale restano imprigionati gli escrementi.

Durante gli spostamenti sulla chioma, le larve costruiscono piccoli nidi sericei a carattere provvisorio (prenidi) generalmente abbandonati con ripetuti spostamenti verso i punti terminali e più soleggiati della chioma, dove, raggiunta la terza età, scelgono i punti più adatti per la costruzione dei nidi d'inverno, generalmente da ottobre a dicembre. Il nido definitivo è piriforme, bianco-grigiastro o argenteo, con la parte ristretta rivolta verso il basso. Un nido contiene mediamente 150-200 larve, ma può contenerne anche un migliaio. Entro gennaio - febbraio le larve completano le loro mute e raggiungono la quinta età. Da questo momento in poi, con temperature comprese tra 10 e 20 gradi, abbandonano i nidi e scendono al suolo in processione per interrarsi nei luoghi più soleggiati dove la temperatura risulta superiore ai 20 C°. All'interramento succede l'incrisalidamento ed infine la diapausa. L'insieme delle due fasi si protrae per circa 15 giorni. Non tutte le crisalidi schiudono nello stesso anno della loro formazione. Alcune sono soggette a superpausa, rimanendo in letargo per più anni.



7 - Larve in processione

DANNI

Le larve si nutrono voracemente di aghi di pino causando defogliazioni anche di forte entità. Gravi attacchi possono indebolire la pianta provocandone ritardi nello sviluppo e favorendo la comparsa di altri fitofagi.

I peli urticanti, di cui sono provviste le larve a partire dal terzo stadio di sviluppo, possono causare problemi sanitari agli uomini e agli animali che ne vengono in contatto, provocando reazioni allergiche a carico della cute, degli occhi o del sistema respiratorio.



8 – Prenidi su rami apicali fortemente defogliati 9 – Nido invernale

INTERVENTI DI DIFESA

La disinfestazione deve essere effettuata con le seguenti modalità:

- in inverno, inizio primavera, quando le larve dell'insetto munite di peli urticanti si trovano nei nidi, effettuare il taglio e la bruciatura dei nidi;
- in estate è consigliabile l'asportazione, dei vecchi nidi vuoti contenenti i peli urticanti;
- in autunno, quando le giovani larve sono prive di peli urticanti, i prenidi devono essere asportati e bruciati e le piante infestate possono essere trattate con bioinsetticidi a base di *Bacillus thuringiensis* varietà kurstaki oppure, possono essere effettuati trattamenti con prodotti a base di regolatori di crescita (IGR), dopo aver effettuato un opportuno monitoraggio per stabilire se l'insetto si trovi in uno stadio sensibile a questo tipo di prodotti.

Per eseguire le operazioni sopradescritte è necessario munirsi di tuta, mascherina ed occhiali protettivi.

PRECAUZIONI DA ADOTTARE

- Da fine autunno a inizio primavera non avvicinarsi a larve o nidi ed evitare di sostare sotto le piante infestate.
- All'inizio della primavera, quando si possono osservare con particolare frequenza le processioni di larve lungo i tronchi o sul terreno, evitare di avvicinarsi o di cercare di raccogliere ed uccidere i bruchi con mezzi inadeguati (scope, rastrelli, etc.).

LOTTA OBBLIGATORIA

Disposizioni per la lotta obbligatoria contro la processionaria del pino (D.M. 30 ottobre 2007)

Il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 30 ottobre 2007, pubblicato nella GU n. 40 del 16/02/2008, dispone all'articolo 1 **che la lotta contro la processionaria del pino Traumatocampa (Thaumetopoea pityocampa è obbligatoria nelle aree in cui i Servizi Fitosanitari Regionali, competenti per territorio, stabiliscono che la presenza dell'insetto minacci seriamente la produzione o la sopravvivenza del popolamento arboreo.**

Lo stesso Decreto ministeriale prevede all'art.4 che, nel caso di rischi per la salute delle persone e degli animali, gli interventi di profilassi siano disposti dall'Autorità sanitaria competente secondo le modalità stabilite dal Servizio Fitosanitario Regionale.

Pertanto nelle aree urbane, periurbane e turistiche o comunque frequentate dalle persone, a decorrere dalla data di pubblicazione del Decreto, la competenza non è più del Servizio Fitosanitario Regionale ma del Sindaco competente per territorio.

Agli inadempienti alle disposizioni di cui al D. M. 30.10.07 si applicano le sanzioni amministrative previste dall'art. 54 del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 214, fatta salva l'applicazione dell'art. 500 del codice penale.

Per ulteriori informazioni

AREA SERVIZI TECNICI E SCIENTIFICI - SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

Via R.R. Garibaldi, 7 – 00145 ROMA Tel. 06.51685153 Fax 06.51686828

servizio.fitosanitario@regione.lazio.it

Le fotografie 1 e 5 sono state fornite dal CRA - Istituto Sperimentale di Zoologia Agraria